



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 20 SETTEMBRE 2026

Domenica dopo l'Esaltazione della Croce – Sant'Eustazio Megalomartire e Teopista sua moglie, e i loro due figli Agapio e Teopisto.

Tono VIII. Eothinon VI.

Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



La giustificazione di cui parla Paolo nella lettera ai Galati è un dono gratuito di Dio: non proviene dalle opere della legge, poiché “per le opere della legge non sarà giustificato nessun mortale”. Si tratta di una citazione scritturistica adattata da Paolo al contesto presente e desunta dal Salmo 143,2: “Non entrare in giudizio con il tuo servo: davanti a te nessun vivente è giusto”. Con queste parole, l'Apostolo ribadisce in termini ancora più universali quanto aveva già affermato. Se la legge giudaica fosse ancora valida, abbandonarla significherebbe, per Paolo e per gli altri Giudei divenuti cristiani, diventare peccatori come i pagani. Ne deriverebbe allora una conseguenza assurda: l'adesione a Cristo porterebbe al peccato. Dall'assurdità blasfema di questa conclusione emerge quindi anche l'assurdità della premessa. Vi è qui un concetto-chiave espresso, come spesso accade in Paolo, attraverso un'immagine appena accennata. Paolo non è peccatore perché, lasciando il giudaismo, ha aderito a Cristo; ma lo diventerebbe se, dopo aver aderito a Cristo, tornasse nuovamente al giudaismo. Ciò significherebbe ricostruire irragionevolmente quanto era stato giustamente abbandonato. L'adesione a Cristo mediante la

fede è infatti, di per sé, irreversibile. “Io infatti, attraverso la legge, morii alla legge”: morire a qualcosa o a qualcuno significa, nel linguaggio paolino, sottrarsi totalmente a un determinato campo di influenza. Morire alla legge significa quindi sottrarsi alla legge stessa, non esistere più per essa. Ma in quale rapporto si trova questo sottrarsi al dominio della legge con l'espressione “attraverso la legge”? Alcuni interpreti riferiscono tale espressione alla morte di Cristo causata dal regime legale mosaico allora vigente (Schlier, pp. 99-100): la legge, causando la morte di Cristo, avrebbe provocato anche la propria distruzione. Conseguentemente, Paolo sarebbe stato liberato dalla legge proprio attraverso la legge stessa. Altri, invece, attribuiscono al termine “legge” il significato di nuova legge, cioè la legge cristiana, la legge dello Spirito. Paolo, accettando la legge dello Spirito, viene così sottratto alla legge di Mosè. È possibile anche una terza interpretazione. L'inizio della proposizione si collega chiaramente con quanto precede, del quale vuole offrire una spiegazione. Il senso generale dei versetti precedenti è infatti evidente: si parla delle opere della legge giudaica, del giudaismo, e Paolo si colloca esplicitamente tra i Giudei. Da buon Giudeo, egli si era sforzato di osservare la legge; successivamente però si è sottratto ad essa per aderire a Cristo. Esprime tutto questo in una frase sintetica che potrebbe essere intesa così: “Io infatti, passando attraverso la legge, alla legge mi sottrassi”. Questa interpretazione ha il vantaggio di inserirsi adeguatamente nel contesto e di non presentare la legge mosaica sotto un aspetto antitetico — cioè come una realtà che distrugge sé stessa — difficilmente spiegabile. L'espressione “morii” indica, nel verbo greco all'aoristo, un'azione passata e puntuale, cioè un atto unico. Inoltre, l'idea della morte al passato, all'uomo esteriore e al peccato richiama chiaramente il contesto del battesimo. Con questo atto, Paolo si sottrasse al dominio della legge. “Affinché vivessi a Dio”: vivere per qualcuno significa, nel linguaggio biblico così come nell'uso classico greco, vivere a vantaggio di qualcuno. Quando questo “qualcuno” è Dio, al concetto di utilità si sostituisce spontaneamente quello di consacrazione, suggerito qui anche dal riferimento al battesimo. Sottratto alla legge, Paolo è consacrato a Dio e vive come tale.

Grande Dossologia e “Simeron sotirìa”.

1^a ANTIFONA

**O Theòs, o Theòs mu, pròsches mi:
ìna ti enkatèlipès me?**

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

**O Perëndi, Perëndia im, ruajmë:
pse më lëshove?**

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

**Dio mio, Dio mio, perché mi hai
abbandonato?**

*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**Ìna ti, o Theòs, apòso is tèlos?
Orghisthi o thimòs su epì pròvata
nomìs su?**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o sarki
stavrothis, psàllondàs si: Alliluia.*

**O Perëndi, pse na reshte për
gjithmonë? Pse u ngroh mëria jote
mbi delet e të kulloturit tënd?**

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
me kurm u kryqëzove, neve që të
këndojmi Alliluia.*

**O Dio, perché ci respingi per
sempre, fumante di collera contro il
gregge del tuo pascolo?**

*O Figlio di Dio, che sei stato
crocifisso nella carne, salva noi che
a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen,
orghizèsthosan laì, o kathìmenos
epì tòn Cheruvìm, salefthìto i ghì.
*Sòson, Kìrie, tòn laòn su * kè
evlòghison tìn klironomìan su, *
nikas tìs vasilèfsi * katà varvàron
dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton *
dhià tù Stavrù su politevma.*

Zoti rregjëron, le të zëmërohen
populit; ai rri ulur mbi hjeruvimet, le
të shkundet dheu.
*O Zot, shpëtò popullin tënd dhe
bekoje trashëgimin tënd; * jipi
mundje qeveritarëvet * kundër
armiqvet të tyre; * dhe me Kryqen
tënde * ruaji ti të krishterët e tu.
(H.L.f.33)*

Il Signore regna, tremino i
popoli! Egli siede sui Cherubini, si
scuota la terra!
*Salva, Signore, il tuo popolo, e
benedici la tua eredità, dando ai re la
vittoria contro i barbari e custodendo
con la tua Croce il tuo stato.*

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi
Krishtit.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

APOLITIKION

TONO VIII

Ex ipsus katilthes, o
èfsplanchnos, * tafin katedhèxo
triimeron, * ina imàs eleftheròsis
tòn pathòn: * I zoì kè i Anàstasis
imòn, Kìrie, dhòxa si.

Ti erdhe së larti, o lipisjar; *
pranove varrim të triditshëm, * se
të na lirosh neve nga çdo pësim: * ti
ç'je jeta edhe ngjallja jonë, * o Zot,
lavdi tyj. (H.L.f.25)

Sei disceso dall'alto, o
misericordioso, accettando la
sepoltura di tre giorni, per liberarci
dalle passioni: Signore, vita e
risurrezione nostra, gloria a te.

TONO I

Sòson, Kìrie, tòn laòn su * kè
evlòghison tìn klironomìan su, *
nikas tìs vasilèfsi * katà varvàron
dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton *
dhià tù Stavrù su politevma.

O Zot, shpëtò popullin tënd
dhe bekoje trashëgimin tënd; * jipi
mundje qeveritarëvet * kundër
armiqvet të tyre; * dhe me Kryqen
tënde * ruaji ti të krishterët e tu.
(H.L.f.33)

Salva, Signore, il tuo popolo,
e benedici la tua eredità, dando
ai re la vittoria contro i barbari e
custodendo con la tua Croce il tuo
stato.

Imàrtirès su, Kìrie, * en ti athlisi
aftòn * stefànus ekomisando tis
aftharsias * ek su tu Theù imòn;
* èchontes tin ischìn su, * tus
tirànnus kathilon, * èthrafsan ke
dhemònnon * ta anìschira thràsi. *
Aftòn tes ikesies, Christè o Theòs,
* sòson tas psichàs imòn.

Dëshmorët e tu, o Zot * po në të
tyrin luftim * gadhnjën kurorën e
mos-shkatërrimit * nga Ti Perëndia
ynë; * se si patën fuqinë tënde *
ata përlutin tiranët * mundën edhe
të djelvet sulmet e pavlërshme; *
Me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, *
shpëtona shpirtat tanë.

I tuoi martiri, o Signore, nella
lotta hanno conseguito la corona
dell'immortalità da te, nostro Dio.
Infatti per mezzo della tua potenza,
essi hanno sconfitto i tiranni ed
hanno infranto l'audacia impotente
dei demòni. Per la loro intercessione,
o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO IV

O ipsothis en to Stavrò ekusios,
* ti eponimo su kenì politia * tus
iktirmùs su dhòrise, Christè o
Theòs, * èffranon en ti dhinàmi su
* tus pistùs vasilis imòn, * nikas
chorigòn aftis katà ton polemion.
* Tin simmachian èchien tin sìn, *
òplon irìnis, aittiton tròpeon.

Ti ç'qeve ngrëjtur te Kryqja
vullnetarisht * popullit tënd të ri
çë ka ëmrin tënd * lipisitë e tua ti
dhuroji, o Krisht Perëndi. * Gëzoji
me fuqinë tënde * qeveritarët
tanë * tue i dhënë atyreve * mundje
kundër armiqvet. * Paçin ata
besëlidhjen tënde * si armë paqe *
trofë të pamundshme. (H.L.f.33)

O tu che volontariamente sei stato
innalzato sulla Croce, per il glorioso e
nuovo ordine di cose che hai istituito,
donaci le tue misericordie, Cristo Dio;
allieti nella tua potenza i nostri fedeli
governanti, dando loro vittorie contro
i nemici. Deh, abbiamo la tua alleanza,
scudo di pace e trofeo invincibile.

APOSTOLO (Gal 2, 16-20)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (*Sal 103, 24*)
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande! (*Sal 103, 1*)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.

Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (*Sal 44, 5*)

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (*Sal 44, 8*)

Alliluia (3 volte).

- Sa të mbëdhá janë veprat e tua, o Zot, të gjitha i bëre me urtësi. (*Ps 103, 24*)
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot Perëndia im, sa i math je! (*Ps 103, 1*)

KA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, sepse dimi se njeriu nënjë bēhet i drejtë me veprat e ligjës, po me anën e besës te Jisu Krishti, edhe na patëtim besë te Jisu Krishti, ashtu që të bēhëshim të drejtë me anën e besës në Jisu Krishtin e jo ka veprat e ligjës; sepse me veprat e ligjës mosnjëri do të bēhet i drejtë.

Ndëse poka na që kërkojmi të bēhemi të drejtë mbë Krishtin, qëndromi edhe na mbëkatarë, mos Krishti është shërbëtor mbëkati? S'mund të jetë! Sepse ndëse u dërtontj njatër herë ato që dërmova buthtohem se jam u që bēnj lik. Me të vërtetë, me anë të ligjës, u i vdiq ligjës, se të rronj për Perëndinë. U qeva i kryqëzuar bashkë me Krishtin, e s'jam më u që rronj, po Krishti rron tek u. Këtë jetë, që rronj në kurm, u e rronj te besa e Birit të Perëndisë, që më dish mirë e dha vetëhenë e tij për mua.

Alliluia (3 herë).

- Shko përpara me ngadhënjim dhe rregjërò për të vërtetën, butësinë e drejtësinë, dhe e djathta jote të udhëtoftë mrekullisht. (*Ps 44, 5*)

Alliluia (3 herë).

- Dishe mirë drejtësinë e dishe lik pabesinë; prandaj të lyejti Perëndia, Perëndia yt, me val gëzimi, ndë vend të shokëvet të tu. (*Ps 44, 8*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mc 8,34-9,1)

VANGJELI

Disse il Signore: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e dell'evangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». E diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non moriranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza».

Tha Zoti: “Ndëse ndonjëri do të vinjë pas meje, le të mohojë vetëhenë e tij, le të marrë kryqen e tij e le të vinjë pas meje. Sepse kush do të shpëtonjë jetën e tij e bier, po kush bier jetën e tij, për mua e për Vangjelin, e shpëton. Ç’i vlen në fakt njeriut të gadhënjënjë gjithë jetën, ndëse pra bier shpirtin e tij? E ç’mund të japë një njeri ndë vend të shpirtit të tij? Kush do të ketë turpë për mua e për fjalët e mia te kjo gjeneratë kurvëtare e mbëkatarë, edhe i Biri i njeriut do të ketë turpë për ‘të, kur të vinjë te lavdia e të Jatit të tij bashkë me Ëngjëlit e shëjtë”. E i thoj atyre: “Me të vërtetë ju thom juve: janë dica këtu përpara, që s’do të vdesën pa parë rregjërinë e Perëndisë që vjen me fuqi”.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn
uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis.
Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)